IL FOGLIO

Quotidiano

Data 13-03-2021
Pagina 2
Foglio 1

STORIE DI STORIE

# Tornare allo stadio

L'apripista di eccezione è stato Paolo Condò con il suo *A porte aperte* (Baldini+Castoldi, 2020), splendido libro di cui ho già avuto modo di parlare in questa rubrica e sottotitolato così: *30 avventure negli stadi più belli del mondo*. L'affascinante territorio dei templi sportivi torna a essere esplorato da Andrea Ferreri: *Sugli spalti. In viaggio negli stadi del mondo. Storie di sport, popoli e ribelli* (Meltemi editore, 2021). In questo caso le avventure sono venticinque, attraversano il tempo e lo spazio e accompagnano la storia dell'essere umano nelle arene, i luoghi destinati ai giochi e agli spettacoli pubblici. Sarà perché stiamo tragicamente lottando contro l'abitudine di vedere arene vuote e stadi deserti che abbiamo bisogno di nutrirci di storie di luoghi dove i corpi competono di fronte ad altri corpi che li guardano competere, proprio come avveniva agli antichi Giochi di Olimpia. Il significato era (e resta) proprio quello: la competizione sportiva ha senso quando avviene di fronte ai tifosi. Stiamo dunque assistendo, ormai da un anno, al rovesciamento del principio originario dello sport e, per proteggerci, possiamo trovare rifugio in questo bel libro fatto da una serie di narrazioni eterogenee che parlano dell'essere umano e che hanno come filo conduttore l'architettura di uno stadio. Insomma sport sì, ma come pretesto per parlare di storia, antropologia, sociologia. Scelgo, lasciandovi il gusto della scoperta delle altre, la storia di un'arena da dove, in qualche modo, tutto è partito: lo *Stadio Panathinaiko* di Atene (i Greci preferiscono chiamarlo *kallimarmaro - dal bel marmo*), il più antico impianto sportivo del mondo. Un posto capace di portare benissimo i suoi 2.581 anni di età e sui cui gradoni aleggia il fantasma leggendario di Carlo Airoldi, maratoneta milanese che raggiunse Atene a piedi per partecipare alla prima edizione olimpica del 1896, respinto perché accusato di professionismo. Lo *Stadio Panathinaiko*, insieme ad altri 21 contenitori di emozioni sportive si ritrovano in un altro libro che completa la bibliografia di questo genere: Alessandro Brugnolo, *I luoghi dello sport* (Narcissus.me editore, 2017). Altro viaggio all'interno di "contenitori" di pagine di storia dello sport, ma strizzando anche l'occhio al cinema, alla musica, alla letteratura.

Il lavoro di Brugnolo ci porta anch'esso nei grandi templi calcistici (tra i quali romanticamente spiccano l'Appiani di Padova e il Filadelfia di Torino), ma anche al Madison Square Garden e al PalaDozza di Bologna, al Vigorelli, allo Yankee Stadium a New York, al Lambeau Field a Green Bay e su un paio di grandi anelli motoristici come le piste di Monza e Nurburgring.

Abbiamo ancora mesi di tempo davanti a noi per leggere queste pagine con nostalgia e magari riflettere sull'importanza artistica, culturale e storica di alcuni di questi luoghi che hanno bisogno che ci si prenda cura di loro, come lo Stadio Flaminio o il PalaTiziano a Roma, il Dall'Ara di Bologna o il Velodromo di Torino. Poi arriverà il giorno in cui potremo riappropriare delle cattedrali sportive, dove tornerà a scriversi la nostra storia di esseri umani che hanno bisogno di una cosa soltanto, che lì sgorga come da una sorgente: intensità.

**Mauro Berruto**

Lo sport non è solo restare in forma

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.